

EZIO LUPERINI Sindaco e Sindacalista

di Fortunato Colella



Ezio Luperini e Italo Sapere, l'uno sindaco di Capoliveri, l'altro segretario del Sindacato minatori, un'afosa mattina del luglio 1916, salivano lentamente i gradini di un edificio di Via Pilotta, a Roma, sede del *Comitato Nazionale di Mobilitazione Industriale*, li convocati per una udienza nel cui corso si sarebbe dovuto stabilire se giudicarli colpevoli di organizzazione di agitazioni con l'intento di sabotare la guerra allora nel suo pieno sviluppo.

Appare chiaro che sto parlando di due socialisti di fede profonda e che, accingendomi a dire, sia pure brevemente, di Ezio Luperini che ricordo di avere appena conosciuto nel secondo dopoguerra dirigente della Camera del Lavoro di Livorno, allontano da me qualsiasi opinione politica per entrare nello spirito di giustizia, di socialità e di grande umanità che animò ogni sua azione nelle lotte operaie. Perché Ezio Luperini credette veramente di giungere, lontano da violenze morali e materiali, alla realizzazione dell'uguaglianza attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione e l'equa distribuzione dei beni prodotti. L'essenza del socialismo, diremmo, di cui si fece onesto propugnatore fino a coltivarla come religioso *Credo* cui restò fedele anche nei momenti più tristi e difficili.

In effetti, *i primi fermenti di quelle idee di innovazioni e trasformazioni sociali* — come scrisse lo stesso Luperini — *furono portati all'Elba dall'anarchico Nicola Quintavalle, di ritorno dagli Stati Uniti dove si era trattenuto per alcuni anni; viaggio piuttosto di-*

sgraziato per il Quintavalle che fu sospettato di complicità con il Bresci per l'assassinio di re Umberto. Per tale accusa dovette subire diversi mesi di galera prima di essere definitivamente prosciolto.

Non era certo l'anarchia che andava propagandosi fra le popolazioni operaie ma piuttosto l'ansia di una maggiore giustizia sociale per uomini che, *lasciate la mattina le proprie case quando era ancora notte, percorrevano sei chilometri a piedi, per strade impervie, fino alla miniera, per iniziare il duro lavoro quotidiano a cottimo. Lavoravano fino al tramonto con una mezz'ora di intervallo per il pasto: un pezzo di pane bagnato nell'acqua e per companatico cipolla, aglio e zenzero.*

Quest'ansia si maturò nel ventenne Luperini col sorgere delle organizzazioni operaie e, più tardi, col nascere nella vicina Piombino della prima Camera del Lavoro alla quale si aggregarono i minatori dei paesi minerari e i metallurgici di Portoferraio.

Ma torniamo a Luperini e Sapere all'ingresso della sede del Comitato Nazionale di Mobilitazione Industriale. Luperini è sindaco socialista di Capoliveri e Sapere, oltre che segretario del sindacato minatori, assessore comunale. Ai due si rimprovera di aver violato un accordo stipulato fra la direzione delle miniere e i rappresentanti dei minatori: in esso gli operai si impegnavano a non chiedere miglioramenti delle condizioni di lavoro per la durata della guerra, mentre la società si vincolava a mantenere inalterati i prezzi dei generi alimentari e degli altri prodotti in vendita nei propri spacci.

Purtroppo, per qualche mese le cose andarono bene ma un brutto giorno i generi alimentari cominciarono a scarseggiare, a salire quindi di prezzo, e negli spacci della società mancavano proprio quelli che più erano rincarati costringendo i minatori ad acquistarli dai commercianti a prezzi altissimi. La mattina del 16 luglio, infine, le donne dei minatori trovarono affisso alla porta dello spaccio un avviso col quale si comuni-

Terme S. Giovanni

Isola d'Elba

F I S I O T E R A P I A
(medico specialista in TERAPIA FISICA)

Forni Bier - Marconiterapia - Ultrasuoni - Radarterapia Galvano terapia - Jonoforesi - Mesoterapia - Massaggi Curativi - Aerosol

Orario: tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)

Tei. (0565) 9268

ELBANI COSÌ — EZIO LUPERINI SINDACO E SINDACALISTA

cava l'avvenuto aumento del costo del pane, portato allo stesso livello del libero commercio.

La mattina del 17 i minatori non si presentarono al lavoro e non occorrerà qui ricordare la gravità dell'atto, considerato che nel conflitto 1915-18 quasi tutto il minerale occorrente per gli armamenti era ricavato dalle miniere dell'isola d'Elba.

Capoliveri fu invasa dai carabinieri, Luperini e Sapere arrestati per istigazione al sabotaggio e convocati a Roma per giudicare sul loro atteggiamento. Avrebbe potuto difendersi in tanti altri modi, Ezio Luperini, ma nemmeno pensò di allontanarsi dalle sue convinzioni: *sono socialista* — disse calmissimo al presidente ammiraglio Fiordalisi — *e pertanto l'accusa di sabotaggio e organizzazione di agitazioni non ha ragione dal momento che l'unico ad avvantaggiarsene sarebbe l'esercito tedesco, avversato dai socialisti di tutto il mondo. Ma se non aveva fondamento dal lato politico voleva, invece, richiamare l'attenzione delle autorità romane sulla triste condizione dei minatori essendo stato violato l'accordo precedentemente firmato fra la società e i rappresentanti degli operai.*

Penso che in quel momento a Luperini sia tornato alla memoria il giudizio di Giovanni Pascoli: *Mi sento socialista dell'umanità e non di una classe.*

* * *

Ricordare Luperini socialista è molto più facile che ricordarlo amministratore: tante piccole cose, ma certo degne di memoria, sfuggono insieme agli anni ed assumono una diversa dimensione nel quadro della sfida che il tempo ha lanciato al progresso.

Luperini fu eletto sindaco nel 1914 ma la sua attività amministrativa iniziò praticamente nel 1907 allorché Capoliveri, fino allora frazione di Portolongone, divenne comune autonomo. Nelle elezioni comunali del 1908, infatti, lo vediamo eletto consigliere di maggioranza in una lista eterogenea. Ma le sue qualità di intelligente ed equilibrato amministratore doveva dimostrarle più tardi, appunto nel 1914, dopo la sua elezione a primo cittadino.

Ricorda lo stesso Luperini in una sua memoria: (...) *Quando fui eletto sindaco avevo trent'anni e lavoravo come macchinista della ferrovia... a scartamento ridotto che per conto della società ILVA trasportava il minerale di ferro dalla miniera al mare. Un operaio dotato di buona cultura, di eccezionale buonsenso, sicuro soprattutto che, come scrisse Wilde, la Società spesso perdona il criminale ma mai il sognatore.*

Amministratore, dunque, scrupoloso ed integerrimo, convinto che disporre del denaro della collettività comporta la responsabilità di saperlo spendere. Amava ricordare che al momento di assumere la massima carica, aveva il bagaglio di Cavallotti quando si arrolò con Garibaldi: molto entusiasmo, un paio di calzini e cinque lire in tasca.

La prima opera che riuscì a realizzare fu l'edificio scolastico in località San Rocco: fu una realizzazione

importante anche dal punto di vista architettonico; iniziata nel 1914 fu inaugurata nell'ottobre del 1916.

Nel difficile anno 1917, mentre imperversava la guerra ed il costo della vita aumentava vertiginosamente, egli riuscì ad imprimere al paese un notevole miglioramento economico. Togliamo da alcune note redatte da Giuseppe Corbelli qualche anno dopo la sua morte:

(...) Nella miniera lavoravano cinquecento unità: concentrò allora i suoi sforzi per fare esonerare dal servizio militare i meno giovani ed indirizzarli nello sforzo della produzione e, di conseguenza, recare aiuto, seppure limitato, alla Patria impegnata. In quel periodo ci furono lotte, agitazioni e proteste dei minatori, a carattere sindacale. Fu tra i primi, a fianco dei suoi operai e nella duplice carica di sindaco e di sindacalista, a recarsi a Livorno e a Roma (fu ricevuto perfino dall'allora presidente del Consiglio On. Salandra) per portare le giuste richieste dei lavoratori ai vertici politici.

Conclusa finalmente la guerra, perseguì tenacemente l'obiettivo di far costruire la strada carrozzabile fino alla miniera di Calamita (12 chilometri) fino allora raggiungibile soltanto a piedi attraverso due strade mulattiere. Anche la provinciale di Lacona, che rappresenta oggi una fra le più belle panoramiche dell'Elba, deve ascrivere a suo merito: non ne vide, purtroppo l'ultimazione, compiuta poi dai suoi successori.

Fu chiamato *il sindaco delle strade* e ben a ragione: pochi sindaci isolani capirono, allora, che sono proprio le strade a parlarci di civiltà e di progresso.

Scrisse ancora Corbelli nella sua nota biografica:

(...) Altre opere di minore importanza furono realizzate: fra queste la stazione di sollevazione idrica a trazione elettrica, dal punto di arrivo in basso al deposito vecchio, abbastanza alto, per poter erogare l'acqua a tutto il paese, compresi gli utenti abitanti nei punti più alti. Fu, inoltre, l'ideatore del canone minerario che prevedeva di dare ai comuni minerari Lire 0,50 a tonnellata di minerale in partenza e concepì l'idea di creare il porto nella zona di Nerici, che avrebbe dovuto costituire la base marina per un paese agricolo.

Le note vicende politiche interruppero questa alacre attività. Il 31 ottobre 1922 fu sostituito da un Commissario Prefettizio e poco dopo emigrò negli Stati Uniti dove rimase alcuni anni. Finita la seconda guerra mondiale, fu tra i dirigenti della Camera Confederale del Lavoro di Livorno. Morì nel 1964 e Capoliveri lo ricorda fra i suoi figli più degni. □

**LEGGETE E
DIFFONDETE
LO SCOGLIO**